



A testa 176 litri al giorno

Consumiamo troppa acqua per usi domestici: 176 litri giornalieri a testa, restando da anni i più sciuponi dell'Emilia Romagna



Otto alberi, troppo poco

Il verde urbano resta cenerentola, con 28,5 mq per abitante, sesti in Regione con 8 alberi ogni 100 abitanti

Isole pedonali "al palo"

Le isole pedonali restano al palo da anni, 0,60 mq/ab. Gli incidenti restano troppo alti, 70 feriti ogni 10.000



L'INTERVISTA LAURA CHIAPPA / PRESIDENTE CIRCOLO DI PIACENZA



«Piacenza impari ad essere più virtuosa da Parma e da Mantova»

CLASSIFICA FINALE ECOSISTEMA URBANO 2018

Pos.	Città	Valore	Pos.	Città	Valore	Pos.	Città	Valore
1	Mantova	78,14%	36	Nuoro	58,05%	71	Lecco	48,13%
2	Parma	76,83%	37	Vercelli	57,97%	72	Foggia	47,96%
3	Bolzano	74,27%	38	Ferrara	56,34%	73	Novara	47,26%
4	Trento	73,82%	39	Siena	55,95%	74	R. Calabria	46,30%
5	Cosenza	71,42%	40	Benevento	55,91%	75	Pescara	46,12%
6	Pordenone	71,06%	41	Forlì	55,58%	76	Avellino	45,81%
7	Belluno	68,94%	42	Catanzaro	55,38%	77	Campobasso	45,30%
8	Treviso	68,56%	43	Cuneo	55,29%	78	Torino	45,27%
9	Macerata	67,85%	44	Ravenna	55,14%	79	Grosseto	45,13%
10	Bologna	67,01%	45	Cagliari	54,85%	80	Bari	44,84%
11	Verbania	66,97%	46	Arezzo	54,65%	81	Caltanissetta	44,67%
12	La Spezia	65,37%	47	Terni	54,56%	82	Taranto	44,14%
13	Oristano	65,25%	48	L'Aquila	54,08%	83	Enna	44,11%
14	Venezia	65,21%	49	Vicenza	53,89%	84	Messina	43,60%
15	Biella	64,54%	50	Pavia	53,58%	85	Pistoia	43,08%
16	Rimini	64,27%	51	Padova	52,97%	86	Ragusa	42,47%
17	Pesaro	63,81%	52	Livorno	52,65%	87	Roma	42,38%
18	Bergamo	62,19%	53	Asti	51,94%	88	Rovigo	42,36%
19	Udine	62,03%	54	Salerno	51,47%	89	Napoli	42,13%
20	Teramo	61,94%	55	Varese	51,46%	90	Imperia	42,03%
21	Savona	61,64%	56	Isernia	51,42%	91	Matera	41,46%
22	Cremona	61,60%	57	Caserta	51,18%	92	Crotone	40,62%
23	Milano	60,95%	58	Piacenza	51,06%	93	Potenza	40,14%
24	Reggio Emilia	60,70%	59	Sassari	51,00%	94	Alessandria	39,95%
25	Sondrio	59,82%	60	Viterbo	50,99%	95	Latina	38,02%
26	Pisa	59,75%	61	Rieti	50,36%	96	Vibo Valentia	37,51%
27	Lucca	59,50%	62	Como	50,08%	97	Trapani	37,00%
28	Perugia	59,34%	63	Lecce	50,05%	98	Monza	36,77%
29	Trieste	59,26%	64	Chieti	49,88%	99	Siracusa	35,08%
30	Gorizia	58,83%	65	Modena	49,85%	100	Palermo	34,93%
31	Brescia	58,66%	66	Prato	49,47%	101	Frosinone	33,95%
32	Aosta	58,54%	67	Verona	48,74%	102	Massa	33,85%
33	Firenze	58,53%	68	Ascoli Piceno	48,45%	103	Agrigento	33,67%
34	Ancona	58,47%	69	Genova	48,42%	104	Catania	30,88%
35	Lodi	58,08%	70	Brindisi	48,39%			

LA PRESIDENTE DEL CIRCOLO: ALTRI ESEMPI? BOLZANO HA RIDOTTO LE PM 10 DEL 40 PER CENTO

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

«Ancora 12 posizioni perse rispetto ai dati del precedente ecosistema urbano del 2017, dopo i dieci posti persi lo scorso anno rispetto al 2016». Laura Chiappa (Legambiente Piacenza) non ha bisogno della calcolatrice per verificare, dati alla mano, un ulteriore scadimento di posizioni per Piacenza sul fronte ambientale.

Come descrive le performance "green" di Piacenza degli ultimi anni?
Quest'anno nella classifica generale dei 104 capoluoghi di provincia di Ecosistema Urbano Piacenza si trova al 58esimo posto. Eravamo 46esimi lo scorso anno, 36esimi nel 2016, 38esimi nel 2015 e 42esimi nel 2014, in costante peggioramento, mentre tra i capoluoghi della Regione Emilia-Romagna restiamo ottavi, penultimi, come lo scorso anno. Peggio di noi solo Modena.

Dunque, una evidente curva in discesa. O sbaglio?

Non ci siamo proprio. Di fronte alle difficili sfide che ci impone la lotta ai cambiamenti climatici in corso, la necessità di ridurre tutti gli impatti ambientali, la tutela della salute e la maggiore vivibilità della nostra città, questo peggioramento è un segnale di allarme che non può più essere sottovalutato dai nostri amministratori, né archiviato. E' ora di cambiare passo e correre, lo diciamo da anni purtroppo inascoltati, per assumere finalmente tutte quelle scelte coraggiose e necessarie che ci permettano di uscire una volta per tutte dalla grave e persistente emergenza ambientale che contraddistingue Piacenza, in primis quella dell'aria, dei rifiuti, mobilità e l'eccessivo consumo di suolo. Non ci sono vie di mezzo in campo ambientale, di fronte al-

«Ci sono "città formica" e "città cicala". Urge che Piacenza diventi formica»

«Occorrono scelte strategiche, a partire dal Pums, il piano di mobilità sostenibile»

la sfida climatica che ci sta già coinvolgendo, o si preme forte sull'acceleratore del cambiamento verso una reale economia circolare o si va, come sta accadendo, drammaticamente indietro, con ripercussioni sanitarie ma anche economiche e sociali che non è difficile prevedere.

Tuttavia, come lei in più occasioni ha evidenziato, esistono città che hanno cambiato marcia, dimostrando che è possibile invertire la rotta.
Se da Ecosistema urbano 2018 risulta evidente che in Italia l'evoluzione dello stato di salute ambientale dei capoluoghi di provincia va ancora troppo a rilento e mancano in generale politiche coraggiose e investimenti adeguati, come dimostrano ad esempio l'inquinamento da polveri sottili soprattutto in Val Padana, il tasso di motorizzazione privata o il consumo di suolo, è anche vero che c'è un gruppo ormai consolidato di città, come Mantova, Bolzano, Trento, Parma che ha stabilmente inserito la qualità dell'ecosistema urbano ai primi posti dell'agenda di governo locale e che con le loro buone pratiche fanno da apripista al resto del Paese, dimostrando con i fatti che la strada della sostenibilità non solo è tracciata, ma è percorribilissima, anche a Piacenza.

Legambiente distingue tra città for-

mica e città cicala. Ci spiega come si interpreta la similitudine rispetto ai contesti urbani e all'ambiente?

Città formica sono le prime che ho elencato, dinamiche, laboriose, che non s'accontentano, si organizzano e guardano avanti. Città cicala le altre, la maggioranza, che decantano future trasformazioni e grandi cambiamenti ambientali ma in realtà assecondano la crisi ambientale urbana anziché cercare di correggerla, continuando a consumare suolo ed acqua, a produrre rifiuti, creare inquinamento. Agli amministratori piacentini vorremmo dire: trasformate Piacenza da città cicala a città formica, fate programmi ambientalmente sostenibili a lungo termine, oltre il mandato elettorale, e guardate avanti, prendendo ad esempio chi sta facendo da apripista e riesce a cambiare radicalmente ed in pochi anni i modi di costruire, abitare, spostarsi e respirare la città. Sono esperienze esportabili, replicabili e funzionanti.

Quali sono, a suo parere, le città da cui Piacenza può utilmente copiare qualcosa?

Parma e Mantova che portano al riciclo l'80% dei rifiuti prodotti, Reggio Emilia che ha la più estesa dotazione infrastrutturale per la ciclabilità, Bolzano ha ridotto in 10 anni del 40% le polveri sottili, riducendo drasticamente l'uso dell'auto, Pesaro ha inventato la Bicipolitana, Bolzano, Firenze, Pisa, Torino, Milano, Bologna, dove più del 50 per cento degli abitanti cammina, pedala, usa i mezzi pubblici. L'emergenza climatica che investe anche Piacenza, con l'innalzamento di oltre un grado delle temperature, minori piogge sempre più violente e ondate di calore, chiede di mettere in atto scelte strategiche che potrebbero rivoluzionare Piacenza in pochi anni a cominciare dalla redazione del Pums, il nuovo piano della mobilità sostenibile, il recupero urbanistico, un nuovo piano del trasporto pubblico, un ciclo dei rifiuti davvero circolare senza inceneritore e con una raccolta differenziata oltre l'80 per cento.

Mancioppi: «Stiamo pagando l'immobilismo di scelte passate»

L'assessore di palazzo Mercanti: azioni intraprese, risultati a venire per il futuro

PIACENZA

● Che la performance di Piacenza mostrata in questa diciottesima edizione dell'Ecosistema urbano di Legambiente non sia esaltante non è un mistero. Neppure per l'assessore Paolo Mancioppi, delega all'Ambiente, al quale preme in particolare una premessa: «Questi dati del report - spiega, a latere della riunione di ieri del Consiglio comunale - sono riferibili al 2017,



Mancioppi con il sindaco Barbieri

un anno per noi di transizione, in cui le azioni di carattere ambientale sono partite ma che potranno essere valutate soltanto in seguito, a partire dal 2018. Faccio l'esem-

pio della raccolta differenziata portata a porta inaugurata per viale Dante, dove risiedono circa 12mila piacentini. Lì c'era solo indifferenziata. Mi aspetto risultati di un certo valore da quest'azione. Come mi aspetto risultati dall'avvi dello sviluppo del Pums, di cui abbiamo iniziato il percorso partecipativo, risultati negli anni a venire. Oggi? Stiamo pagando l'immobilismo di anni precedenti su tematiche ambientali, come i rifiuti oppure la mobilità. Da 15 anni non si fa pianificazione. Sull'aria? Aderiamo al piano di bacino, per fare sistema e ottenere un effetto globale.»_seg.